

PACS

IL COLLE IN CAMPO

L'appello Dopo l'incontro con Zapatero: «Sensibilità diverse possono convivere, la Costituzione insegna»

La chiave «Le unioni civili vanno riconosciute ma non equiparate nei diritti alla famiglia naturale»

Fumata nera La bozza allo studio di Bindi-Pollastrini resta al palo Prodi: non entro nel merito

Nel centrodestra L'invito del Quirinale accolto con freddezza «Materia su cui non si tratta»

“Si trovi una sintesi sulle coppie di fatto”

Napolitano: accordo possibile rispettando la Chiesa

PAOLO PASSARINI
INVIATO A MADRID

Arriva nella saletta per i briefing della Moncloa con il passo veloce di chi ha fretta. Giorgio Napolitano, dopo l'incontro con il primo ministro spagnolo Jorge Luis Zapatero, deve correre al Prado, dove lo aspetta il re Juan Carlos per inaugurare assieme a lui la mostra dedicata al Tintoretto. Eppure, in pochi minuti, il presidente della Repubblica interviene con decisione nel merito di due punti caldi che stanno animando il dibattito politico italiano e creando problemi seri non soltanto tra maggioranza e opposizione, ma anche all'interno dello stesso centrosinistra: segno evidente della sua preoccupazione per la stabilità del Paese e della sua attenzione all'evoluzione del dibattito politico. E su entrambi i punti, la questione delle unioni di fatto e quella della missione in Afghanistan, si sforza di dare un contributo sostanziale all'avvio di un dialogo costruttivo, fornendo questa volta un aiuto di fatto al

governo in carica.

Gli viene chiesto se ritenga che, anche in Italia, come in Spagna, si possa arrivare a una soluzione soddisfacente sulla questione delle coppie di fatto. La sua risposta è netta: «Non ho dubbi - dice - che si possa trovare una sintesi sulle unioni civili anche nel dialogo con la Chiesa cattolica e tenendo conto delle preoccupazioni espresse dal pontefice e dalle alte gerarchie della Chiesa». Ciò che rende la questione un po' più complicata per il governo italiano che per quello spagnolo - riflette - è che, in Italia, «c'è anche una componente di storica ispirazione cattolica all'interno della maggioranza di centrosinistra», un problema che Zapatero non ha. Ma in entrambi i Paesi esiste comunque una larghissima presenza dei cattolici. E, per quanto riguarda l'Italia, Napolitano è convinto che il problema possa essere risolto sulla base della Costituzione. «Mi pare - sostiene - che nella storia italiana, a cominciare da quando fu scritta la Costituzione, si trovò

il modo di arrivare a una combinazione di diverse sensibilità già quando si scrisse l'articolo 7 della Costituzione». «E noi - aggiunge - ci ispiriamo ai principi della Costituzione anche per dare soluzione a problemi aperti come quello delle unioni civili».

I principi sono due: quello che, nell'articolo 2, dedicato appunto ai «principi fondamentali» impegna la Repubblica a «garantire i diritti inviolabili dell'uomo» e quello contenuto nell'articolo 29 del Titolo II dedicato ai «rapporti etico-sociali», che attribuisce preminenza ai «diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». In parole povere i Pacs possono garantire i diritti dei membri delle coppie di fatto pur senza che queste vengano equiparate alle coppie sposate. E questo è il problema fondamentale sollevato dal pontefice e dal cardinale Camillo Ruini. Si può capire che alcuni esponenti del centrodestra, come Pedrizzi o **Mantovano**, abbiano reagito a quella che hanno considerato un'interferenza di Napolitano, poiché il

suo intervento può servire a riunificare le diverse componenti della maggioranza. Ma Napolitano aveva già espresso questo concetto più volte, a cominciare dalla sua visita in Vaticano a Benedetto XVI.

Sulla questione della missione in Afghanistan, il presidente, che considera doveroso, sulla base dell'articolo 11 della Costituzione, l'impegno italiano nelle missioni multinazionali, ha fatto il possibile per favorire il riassorbimento dei dissensi espressi dalla sinistra radicale. Ricordando che Zapatero gli ha confermato un mantenimento dell'impegno della Spagna in quella regione, Napolitano ha parlato di «un'accentuazione della dimensione civile della nostra presenza, perché la situazione è molto preoccupante». Essa «richiede molteplici iniziative che possono essere sostenute dalla presenza militare, ma che non possono ridursi alla presenza militare». Insomma, l'Italia può mantenere gli impegni assunti in Afghanistan rispetto alla comunità internazionale, ridefinendo i termini della sua presenza in termini qualitativi piuttosto che quantitativi.

**Sull'Afghanistan:
si alla missione ma va
aumentato l'impegno
economico e sociale**